



Chiesa di  
Santa Maria del Soccorso  
di Capri



CENTRO DOCUMENTALE DELL' ISOLA DI CAPRI

## LA CHIESA DELLA MADONNA DEL SOCCORSO DI CAPRI

Malgrado il tempo e gli eventi atmosferici abbiano più volte attentato alla sua rustica bellezza, la chiesa di S. Maria del Soccorso di monte Tiberio conserva intatta la sua intensa spiritualità. E dona al visitatore in cerca di silenzio e di pace momenti di grande emozione, offrendo al suo sguardo anche lo splendido spettacolo del mare su cui si affaccia.

Un piccolo pronao precede il grazioso portoncino d'ingresso, dietro il quale l'interno della chiesa si presenta sobrio, essenziale. Una sola navata, due altari laterali, uno centrale. Su quello di sinistra si trova il quadro centinato della Madonna del Soccorso, raffigurata mentre regge con il braccio sinistro il Bambino e con l'altro minaccia con uno spada il demonio, ai suoi piedi. Sull'altare opposto una tela raffigura S. Antonio da Padova nell'atto di baciare il piede del Bambino.

Il quadro che sovrasta l'altare maggiore, di pregevole fattura, rappresenta una Madonna con Bambino di scuola fiorentina. Accanto alla Vergine, a sinistra, è S. Giovannino. L'opera, donata alla chiesa dalla famiglia Feola, è databile tra la fine del XVIII e gli inizi del XIX secolo.

## LA TRADIZIONE E LA FESTA

La festa di S. Maria del Soccorso si svolgeva anticamente il 2 di luglio, giorno dedicato alla Visitazione della Vergine. Oggi invece la Piedigrotta Tiberiana, come viene chiamata la grande festa della Madonna di Tiberio, si tiene l'8 settembre, giorno della Natività.

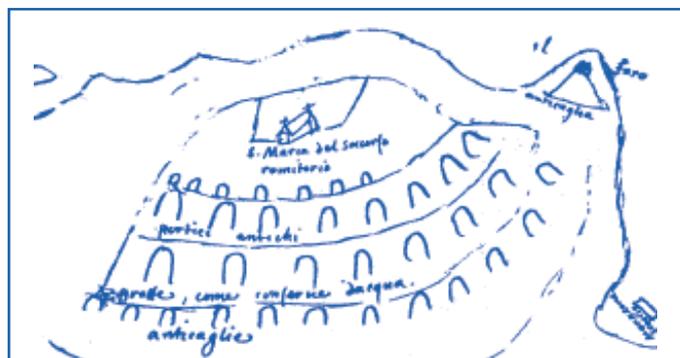
Per moltissimi isolani è quello il giorno del pellegrinaggio rituale al piccolo santuario di collina, fatto di preghiera e meditazione davanti alla sacra immagine o ai piedi della statua della Madonna, nel panoramico piazzale accanto alla chiesa. Per i turisti è anche l'occasione giusta per vedere una Capri assai diversa da quella della Piazzetta e per gustare, nel corso di una coloritissima sagra che ha il suo culmine in uno spettacolo di fuochi d'artificio, le tipiche, squisite specialità culinarie della zona di Tiberio. I piatti tradizionali sono le *maruzze*, cioè le lumache, e le salsiccie arrosto con i broccoli *friarielli*.

## CENNI STORICI

In una mappa dell'isola tra le più antiche che si conoscano, disegnata nel 1562 dallo studioso napoletano Fabio Giordano, il monte Tiberio, sul quale sorge la chiesetta di S. Maria del Soccorso di Capri, è indicato come *monte di San Leonardo e della Beatissima Maria*. Sono purtroppo poche le notizie sul culto a Capri di San Leonardo, patrono dei prigionieri, degli schiavi e dei naufraghi, ricordato anzi da molti rimatori napoletani del Quattrocento come *advocato di quanti sò captivi in Barberia*. Sappiamo ad esempio che la chiesetta demolita sul finire del Seicento per far spazio alla nuova chiesa di S. Stefano, nella piazza di Capri, era intitolata a Santa Sofia e, per un certo periodo, appunto a S. Leonardo.

E' quindi lecito supporre che esistesse sul monte Tiberio una cappella dedicata al santo, proprio nel luogo dove l'imperatore romano aveva fatto edificare la sua maestosa dimora, oggi nota col nome di Villa Jovis. La consuetudine di erigere sacrari cristiani sulle rovine dei templi e dei palazzi "pagani" trova del resto numerosi altri esempi sia a Capri (cappella di S. Angelo di Cesina e cappella della Libera al Castiglione) che in altre località del Golfo di Napoli.





In alto: Dettaglio della mappa contenuta nel manoscritto di viaggio di Jacques Bouchard, 1632.

Nella pagina precedente: La chiesa della Madonna del Soccorso in un'immagine dei primi decenni del Novecento. La scala che conduce al sagrato fu demolita nel 1935 nel corso della campagna di scavi archeologici diretta da Amedeo Maiuri.

Nella pagina successiva: Ex voto marinaro d'argento a forma di totano

Tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo ha invece inizio la storia nota di Santa Maria del Soccorso, edificata sui resti dell'antica cappella di S. Leonardo o forse nelle immediate vicinanze.

La pianta dell'isola tracciata nel 1632 da un viaggiatore francese, Jacques Bouchard, certifica l'esistenza, più in alto dei ruderi della villa imperiale, di un "romitorio", appunto quello della Vergine del Soccorso. Nicolò Squillante, biografo di Madre Serafina di Dio, la religiosa caprese fondatrice di sette monasteri, cita anch'egli in un passo del suo libro relativo allo stesso periodo, l'eremitaggio *posto nella cima del Monte verso le Bocche di Capri, nel quale si venera una divotissima immagine della Beata Vergine*. Proprio in quel luogo, dunque, mentre l'isola era sottoposta alle continue incursioni dei corsari, la giovane Madre Serafina si recava a pregare in compagnia della madre.

Quella "divotissima immagine", il quadro raffigurante la Madonna con il Bambino che ancora oggi fa bella mostra di sé sull'altare della navata sinistra, è oggetto di un'appassionata descrizione, nel 1715, da parte di Serafino Montorio. La Vergine del Soccorso di Monte Tiberio, scrive il religioso, era allora oggetto di particolare, grandissima devozione. Era soprattutto cara a tutti i marinai, non solo a quelli isolani, che al passaggio nelle Bocche dell'isola la salutavano con preghiere e colpi di artiglieria. Il suo altare era ricoperto di fiori e degli ex voto di chi le si rivolgeva per chiedere la liberazione di un congiunto prigioniero dei turchi o semplicemente per propiziarsene la benevolenza nella prossima pesca dei totani.

Nel Settecento, ma probabilmente già dall'epoca di fondazione, Santa Maria del Soccorso è sede di un eremitaggio. In alcuni piccoli locali, posti sul lato destro della chiesetta, vive, di elemosine e dei frutti del suo orto, un eremita. Nello stesso secolo viene costruito, per ordine del vescovo Rocco, un rustico pronao munito di frontale, allo scopo di proteggere l'ingresso della chiesa dalle infiltrazioni di acqua piovana e di ottenere lo spazio per un confessionale.



Con l'arrivo dei primi visitatori di Villa Jovis, a partire all'incirca dalla fine del XVIII secolo, gli eremiti di Monte Tiberio diventano anche i veri custodi dei ruderi imperiali. Non di rado anzi sono in grado di fornire ai turisti qualche informazione sulla storia dei luoghi e anche qualche bicchiere di vino, in modo da guadagnarsene la benevolenza. Altre volte invece incorrono nei rimproveri del vescovo per una condotta di vita non proprio irreprensibile. Durante l'occupazione inglese (1806-1808) e poi con la conquista dell'isola da parte dei franco-napoletani di Gioacchino Murat, Monte Tiberio e la chiesetta della Madonna del Soccorso diventano luoghi di grande importanza strategica. Nelle immediate vicinanze del luogo di culto, anche nel piazzale dove oggi sorge la statua della Madonna, vengono installati potenti pezzi di artiglieria a difesa di Marina Grande.

Le rovine della villa di Tiberio, molto apprezzate dai Borbone, che vi si recano a dorso di mulo ogni volta che vengono a Capri, diventano nel tempo meta di un pubblico sempre più vasto e qualificato. Nel 1901, donata dal conte di Caserta, esponente appunto della famiglia dei Borbone, viene posta davanti alla chiesa, rivolta verso il mare, una statua della Madonna. Ma Monte Tiberio e la sua Vergine del Soccorso, oltre che dal sole e dai devoti, sono sempre stati particolarmente amati dal cielo, ed in particolare dai fulmini. Nel 1888 uno di essi danneggia l'altare maggiore, donato tre anni prima da capresi emigrati in Argentina. Nel '38 un altro fulmine centra in pieno la chiesa, squarciandone la cupola e lesionandola in più parti. Nel 1977 uguale destino tocca alla statua della Madonna: un tremendo fulmine la riduce in frantumi.

Si deve alla generosità del pittore caprese Guido Odierna se una nuova statua, una Madonna col Bambino opera in bronzo dello scultore Alfiero Nena, viene installata, non senza difficoltà e rivolta questa volta verso il centro abitato, nel 1979.



CENTRO DOCUMENTALE DELL'ISOLA DI CAPRI

